

INTERVISTA | **Luca Zaia** | **Ministro Politiche agricole**

Sì ai dazi se sono necessari per la difesa delle imprese

Alessandro Mastrantonio
ROMA

Lotta alla fame nel mondo, sicurezza alimentare, regole più dure per contrastare la speculazione sui prezzi agricoli, identità produttive. Sono i quattro temi chiave che il ministro delle Politiche agricole Luca Zaia ha messo sul tavolo della discussione del G-8 agricolo e sui quali, al termine dei tre giorni di dibattito, cercherà di trovare una sintesi in un documento da inviare al vertice del G-8 alla Maddalena.

Ministro, qual è la ricetta giusta per sconfiggere o almeno ridurre la piaga della fame nel mondo?

L'obiettivo primario deve essere l'aumento della produttività dei Paesi in via di sviluppo per riequilibrare il deficit di disponibilità di cibo, lo strumento è il rafforzamento della cooperazione. In questo sforzo di produttività, tra le priorità c'è sicuramente una maggiore disponibilità di risorse idriche per coltivare i campi; se si scavano i pozzi anche la terra più arida e meno fertile può diventare un'oasi produttiva.

Fin da quando ha avviato la macchina organizzativa di

questo vertice agricolo, lei ama ripetere che è una grande occasione per parlare di agricoltura vera e cercare soluzioni concrete. Una provocazione?

Niente affatto. Ricordo che questo vertice nasce dalla dichiarazione finale del G-8 svoltosi a luglio dello scorso anno in Giappone. Allora i Capi di Stato e di Governo chiesero ai ministri dell'agricoltura di sviluppare in un apposito vertice proposte concrete sul tema della sicurezza alimentare. È questo il tema centrale del summit agricolo.

A luglio dello scorso anno c'era ancora la bolla dei prezzi mondiali agricoli, con cereali e latte alle stelle. Un fenomeno che aggravò la situazione dei paesi più poveri, ma mise in serie difficoltà anche i Paesi più ricchi.

Da quella situazione dovremmo imparare una lezione: servono regole più rigide per contrastare la speculazione su un prodotto di prima necessità come le derrate alimentari e il cibo che deriva. Non è ammissibile che ci si possa arricchire giocando sui future delle materie prime. È an-

che un questione etica: come ci si preoccupa di non comprare prodotti per i quali si sfrutta il lavoro minorile, così bisognerebbe rifiutare prodotti finanziari che originano da questa forma di speculazione.

Con la bolla dei prezzi ancora in atto ci fu l'ennesimo fallimento del negoziato Wto proprio sul capitolo agricolo. Un epilogo che lei salutò con una certa soddisfazione.

L'uso dei dazi per proteggere i propri mercati ce l'hanno ormai tutti. Tornando al fallimento del Doha Round, mi sono battuto perché al tavolo del negoziato non passasse l'abolizione dei dazi Ue sulle importazioni di riso. Io, per cultura personale, sono liberista e credo nel mercato, ma ora in questo mercato globale la posta in gioco è spesso la sopravvivenza delle imprese. Se l'alternativa è chiudere centinaia o migliaia di aziende non ho dubbi: mi batterò per mantenere i dazi e salvare le aziende agricole.

Lei non è stato molto tenero con la Politica agricola comune, che pure elargisce, come tutti i Paesi industrializzati, generosi sussidi agli agricoltori.

Le mie critiche, che ho fatte

in tempi non sospetti, riguardavano il rischio di delegare la politica di approvvigionamento ai Paesi in via di sviluppo. Credo invece che bisogna rimettere al centro dell'agricoltura la produzione. Non c'è Paese avanzato che non abbia un'agricoltura evoluta.

Vorrà però ammettere che versare gli aiuti anche a chi lascia le terre incolte è una contraddizione.

Il disaccoppiamento dei premi slegati dalla produzione porterà delle turbolenze. Tuttavia esso va considerato come un passaggio importante per accompagnare gli agricoltori su un mercato sempre più competitivo.

Un altro tema, molto contrastato, riguarda l'uso degli Ogm. Qual è la posizione dell'Italia?

Posso dirle la mia personale posizione, poiché non c'è ancora una sintesi governativa. Sono estremamente prudente partendo da alcune considerazioni: non è vero che dove si coltivano le varietà geneticamente modificate gli agricoltori guadagnino di più; lo stesso mondo scientifico è diviso sulle valutazioni; infine, la maggioranza dei cittadini è contraria al loro uso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Inammissibile che ci si possa arricchire con le speculazioni sui contratti future»

«Non è vero che dove si coltivano prodotti Ogm gli agricoltori guadagnino di più»

